

## L'EUCARISTIA FA LA CHIESA

Va giustamente messa in evidenza la radice eucaristica della Chiesa:

*"l'Eucaristia fa la Chiesa"; il mistero eucaristico dà l'impronta alla comunità cristiana, che non si definisce dal basso – come se fosse la semplice volontà di convergere dei cristiani a fare la Chiesa – ma dal corpo di Cristo offerto.*

La comunità è unita da questo amore esorbitante compiuto sulla croce:

**amore che si sacrifica,  
amore che condivide  
amore che si fa presente.**

Sono questi i tre aspetti del mistero eucaristico

**– sacrificio, condivisione della mensa e presenza reale –**  
che danno linfa e struttura alla Chiesa.

Per questo l'eucaristia è il pane del cammino per ogni credente.

Senza la celebrazione eucaristica

una comunità cristiana manca del compimento,

è come una famiglia nella quale ci si incontra e ci si ascolta,  
si collabora, senza però condividere la mensa.

## INQUIETUDINI E SPERANZE DEI GIOVANI (San Paolo VI)

**Signore, Tu conosci le nostre inquietudini.** Esse sono in realtà profonde e personali aspirazioni ad una ideale figura di uomo che sia vero, sincero, forte, generoso, eroico e buono.

*Migliore insomma dei modelli umani del passato e del presente.*

Esse sono desideri grandi e stupendi verso un mondo migliore, libero e giusto, affrancato dal dominio della ricchezza egoista e dell'autorità dispotica e ingiustamente repressiva, reso invece fratello da un comune impegno di solidarietà e di servizio.

Noi pensiamo all'amore, quello dell'amicizia lieta, pacifica, cortese espressione d'ogni migliore sentimento;

**noi sogniamo l'amore, quello interpersonale e sacro del dono di sé; quello per la espansione della vita; quello che merita sacrificio e che rende felici.**

Noi, per comprendere in sintesi panoramica la società, la politica, la storia, la dignità del genere umano,

attendiamo una umanità ideale, ma reale, dove l'unità, la fratellanza, la pace regnino finalmente fra gli uomini.

Noi, insomma, attendiamo e auspichiamo un'era messianica;

noi andiamo, forse senza avvedercene, incontro a un Messia; sì, incontro a Te, Cristo Gesù.

Sei Tu, che puoi appagare la sete profonda degli animi nostri.

*Sei Tu la luce e la salvezza del mondo e di ciascuno di noi.*

**Sei Tu la nostra scoperta, la nostra speranza, la nostra gioia.**

## In preparazione alla visita pastorale

### 9 – LA CHIESA SI RICONOSCE "DALLE GENTI"

*"E' tempo di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti. Come è necessario che i giovani stessi intraprendano il loro pellegrinaggio come un peregrinare nella fede che si dispone al compimento della vocazione e si assume la responsabilità della fede dei coetanei, perché nessuno sia mandato via senza speranza".*

*(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag.12)*

### I GRUPPI DI ASCOLTO DEL VANGELO

Due sono i "protagonisti": **la Comunità e la Parola di Dio.**

1. Le persone che vi partecipano, con caratteristiche e cammino di fede proprio, sono accomunate dalla **ricerca della Volontà di Dio.** Tutte fanno la medesima strada, incontro a Gesù Cristo.

Il gruppo dev'essere **dinamicamente aperto alla comunità ecclesiale:** disponibile ad accogliere quanti desiderano (magari anche con le idee poco chiare, o dubbi, o situazioni personali assai distanti dalla pratica religiosa), e inserito in concreto nella Comunità (diocesana o parrocchiale).

Ad essa fa riferimento e da essa riceve il mandato e gli strumenti operativi per la formazione e per la riflessione.

Il dialogo, che è lo strumento principale del gruppo, è pertanto apertura a 360° alla dimensione ecclesiale, costante desiderio di confronto e sintonia di spiriti grazie alla preghiera comune.

2. **Anche la Parola di Dio** che apriamo **testimonia una pluralità di persone;** essa ci fa sempre ascoltare la voce di Dio e del Figlio suo Gesù Cristo mediata attraverso una serie di voci umane, ispirate dallo Spirito Santo.

La Bibbia stessa testimonia, con i suoi tanti autori, scrittori, commentatori, quella realtà ampia ed estesa nei tempi che ha accolto e trasmesso la Parola di Dio. L'utilizzo poi di commenti e sussidi ci testimonia un "lavoro" che è iniziato prima di noi e che con noi prosegue.

Da questo si vede come un vero atto di lettura della Parola di Dio non può non essere "ecclesiale".

**Ogni lettura della Bibbia al di fuori della Chiesa** o in contrasto con essa **snatura la stessa Parola del Signore.** Questo comporta che prima di tutto il 'gruppo di ascolto' deve tener conto della lettura della Parola.

È importante un atteggiamento orante, aprendo l'incontro con una invocazione allo Spirito Santo, con anche qualche minuto di silenzio prima e dopo la lettura. Siamo tutti interpellati dalla medesima Parola.

## CANTICO DELLA BENEDIZIONE FAMILIARE

### Salmo 128

*Questo carme sapienziale, fiorito all'interno di una casa, sfocia nella liturgia del Tempio, ove i sacerdoti, beneducendo quella famiglia, vedono in essa il segno della protezione divina e della pace-shalom su tutto l'Israele fedele.*

1 Canto delle ascensioni.

*Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie.*

2 *Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.*

3 *La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.*

4 *Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.*

5 *Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità  
di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.*

6 *Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele!*

### MEDITATIO

La beatitudine (ascoltata nel Salmo precedente) prosegue, aprendo questo canto. Si rievoca una situazione paraliturgica, nel tempio. Prima di partecipare al culto i pellegrini vengono fermati sulla soglia e catechizzati, in un luogo apposito, dove sono raccolti per gruppi e lingue. Qui si rievoca una di queste catechesi sulla soglia.

Uno dei grandi libri dell'Antico Testamento è un insieme di queste catechesi: il Deuteronomio. Così i fedeli partecipano al culto solo se illuminati circa i contenuti fondamentali della fede. Due i temi fondamentali: **l'unicità di Dio e i precetti**, ricapitolati nell'unico comandamento, già decisivo per la legge antica: «*amerai il prossimo tuo come te stesso*».

Vivendo a contatto con i pagani, i pellegrini devono essere liberati da influenze idolatriche e poco coerenti, e portati alla limpidezza della loro fede, che ha una purezza, da difendere e gustare.

Il Salmo ha una prima sezione (vv. 1-3) in cui s'ode l'eco di una di queste istruzioni. Un addetto propone una sintesi. Nel v. 4 c'è la risposta del pellegrino. Ciascuno deve dire il suo "sì" e chiede di essere benedetto, cosa che accade nei vv. 5-6. **Uno per uno i pellegrini sono accolti, istruiti e benedetti**: non si accede al culto in massa, ciascuno ha una sua situazione ed una particolare testimonianza di credente.

### CONTEMPLATIO

«*Beato l'uomo che teme il Signore...*». **Il timore del Signore** è il sentimento del mistero cui il cuore umano si apre con la lode. Colui che è proteso e immerso nel mistero, colui che vive in comunione con esso - che pure è inafferrabile e irraggiungibile - è colui che non ha altra esistenza da

realizzare se non quella che si esprime nel sentimento del mistero stesso. Sul mistero di Dio c'è poco da dire, o poco si potrebbe anche se si volesse; eppure l'esistenza può essere spesa in obbedienza a esso.

Il credente è un uomo attivo, che «*cammina nelle sue vie...*». Il cammino di ogni giorno è affrontato con pazienza, ma su vie «sue», non sulle proprie: appunto, sulle vie di Dio.

Ogni uomo percorre strade della sua vita, che sono, proprio esse, il luogo della gratuita avanzata di Dio. Chi è timorato del Signore si trova alle prese con il quotidiano come incontro col Signore.

La nostra esistenza piatta e concreta, esigente e pesante, è dono suo, prezioso e impagabile. La catechesi insiste su questo punto: **l'umile obbedienza e la povera accoglienza sono beate**.

L'attenzione viene concentrata su un aspetto di questa singolare sintesi tra vita quotidiana e dono di Dio: **la mensa**. La domanda è: "Come è fatta la tua mensa?". Di certo è frutto della fatica delle tue mani, eppure insieme rivela quanto non hai ottenuto con le tue opere...

Mangi quanto hai realizzato con fatica, ma non c'è mensa senza figli che la circondano, senza un funzionamento della casa tutta, nel suo segreto. La mensa è *punto d'arrivo del lavoro*, ma sempre si realizza come *evento gratuito per la solidarietà* che attorno ad essa si stringe, *per i vincoli di comunione* che non saranno mai frutto del lavoro, ma doni impagabili.

Questa mensa chiama ad affacciarsi sul mondo intero. Ciascuno di noi può mangiare anche nel segreto di una cella, eppure da come mangia si determinano delle relazioni antropologiche profondissime.

Anche chi mangia da solo è in comunione con un mondo cui appartiene: la mensa sta tra la casa e il mondo. Per questo **è il frutto del lavoro e insieme dono**: per il fatto che siedi alla tua mensa tu sei cittadino del mondo. Beato l'uomo che, mentre mangia il frutto della sua fatica, scopre che tutto è dono. Egli riconosce la Provvidenza, con gioia. «*Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore...*», ripete il pellegrino e fa suo l'insegnamento, chiedendo la benedizione.

La formula con cui è benedetto lo inserisce entro la storia della salvezza: "*Possa tu vedere il Messia atteso, con i tuoi figli e il tuo popolo. Possa tu e il tuo popolo amato avere la pace. Possa il Messia bussare alla tua porta per partecipare alla tua mensa! Benedetto tu che sei pronto a far festa con tutta Gerusalemme*».

Avanzi verso la morte, giorno per giorno, ma vai incontro al Signore, alla definitività della sua benedizione che sai riconoscere ogni giorno.

### ACTIO

L'amore umano è il punto di partenza per scoprire l'amore per-fetto di Dio. **Tocca alle famiglie cristiane far sperimentare**, al loro interno come all'esterno, **la bellezza dell'amore di Dio**, predicato dai profeti e testimoniato dagli evangelisti.